



Notizie dal web n. 36/2024

11 ottobre 2024

Allarme della **Corte dei conti europea** sull'utilizzo dei fondi del **Recovery Fund** da parte degli Stati Ue, a cominciare dall'**Italia**: a fine 2023, secondo i dati della Procura europea (**Eppo**), erano aperte 206 indagini attive relative ai fondi per i **Pnrr** con potenziali **danni** stimati in oltre **1,8 miliardi** di euro. Le **206 indagini aperte** riguardavano 10 Stati membri, con circa **il 75%** di questi casi provenienti dall'**Italia**. E' quanto emerge dalla relazione della Corte dei Conti Ue sul bilancio Ue e sulla spesa del Recovery Fund. Le cifre presentate dall'Eppo, spiegano i giudici della Corte dei conti europea, "confermano che il rischio di **frode** è presente" nell'operazione Pnrr e "mettono in discussione l'affidabilità delle dichiarazioni di gestione degli Stati membri in termini di segnalazione delle frodi rilevate e delle misure correttive adottate". La Corte dei Conti Ue, nella relazione, segnala l'aumento della **spesa irregolare** nel bilancio dell'Unione europea. La Corte stima che il **tasso di errore** nella spesa finanziata dal bilancio sia stato del **5,6%** per il 2023, che il dispositivo di ripresa post-Covid-19 sia inficiato da debolezze sistemiche e da **pagamenti irregolari** e che il crescente indebitamento pesa sempre più sulle finanze della Ue. Per quanto riguarda l'operazione **Pnrr**, la Corte ha rilevato che circa **un terzo dei pagamenti** a fondo perduto a fine 2023 **non rispettava le norme** e le condizioni applicabili, al punto che sei pagamenti erano inficiati da un livello di errore rilevante. La Corte ha individuato anche casi di debolezze nella concezione dei traguardi e degli **obiettivi**, nonché problemi persistenti connessi all'attendibilità delle informazioni incluse dagli Stati membri nelle rispettive dichiarazioni di gestione. La Corte lancia l'allarme sui "crescenti **rischi finanziari** per il bilancio causati da un **debito record**, dalla **guerra** di aggressione della Russia contro l'Ucraina e dall'elevato tasso di **inflazione**". La Corte, pur concludendo che i conti per l'esercizio finanziario 2023 'forniscono un'immagine fedele e veritiera della situazione finanziaria e che le entrate possono essere ritenute prive di errore', esprime la propria **preoccupazione**, perchè per i **191,2 miliardi di euro di spese** finanziate dal bilancio il livello di **errore è aumentato** fino al 5,6 % (2022: 4,2%; 2021: 3%). Per di più è inficiata da irregolarità anche una parte dei **48 miliardi** di euro spesi nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza per la ripresa dalla pandemia. La Corte ha riscontrato pagamenti effettuati senza che fossero state soddisfatte tutte le condizioni applicabili, nonché debolezze nei sistemi di controllo degli Stati membri. *Da Italia Oggi.*



In questo numero

Allarme della Corte dei Conti europea sui fondi del Recovery 1

ANAC sulla cooptazione delle imprese nei beni culturali 2

Per l'Osservatorio CRIF frenano i finanziamenti nel settore delle costruzioni 3

Indagine di Nomisma sul ruolo fondamentale degli incentivi fiscali per la casa 4

Le classi energetiche degli edifici meno efficienti scendono sotto il 50%

5

ANAC sulla cooptazione delle imprese nei beni culturali

Se la quota di lavori sui beni culturali, affidata all'impresa cooptata, supera i 150.000 euro, è sempre necessaria la qualificazione SOA con classifica e categoria adeguata ai lavori da eseguire; se invece la quota è inferiore a 150.000 euro, l'impresa deve necessariamente essere in possesso dei requisiti stabiliti dal Codice Appalti.

Lo ha chiarito nei giorni scorsi l'Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac) dopo aver constatato casi di applicazione non omogenea dell'istituto della cooptazione delle imprese - disciplinato dall'articolo 68, comma 12 del Codice Appalti -, nell'ambito dei contratti nel settore dei beni culturali.

L'istituto della cooptazione - spiega Anac - consente ad un'impresa concorrente, partecipante singolarmente o in raggruppamento temporaneo di imprese (RTI), di aggregare altre imprese che possano eseguire una parte dei lavori pur non essendo in possesso di tutte le qualificazioni richieste dal bando di gara.

Le imprese cooptate possono eseguire fino al **20% dell'importo complessivo dei lavori**, e l'ammontare della loro qualificazione deve essere almeno pari all'importo dei lavori che verranno loro affidati.

La norma è stata concepita per permettere alle imprese già qualificate nel settore dei lavori pubblici di acquisire capacità tecniche in categorie di lavori diverse, senza compromettere la corretta esecuzione dell'appalto.

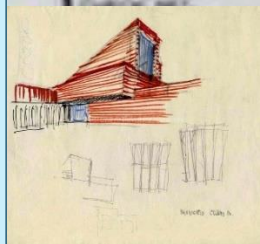
Nonostante i vantaggi offerti dalla cooptazione, la sua applicazione nel settore dei beni culturali incontra notevoli limiti. Il **Codice Appalti** conferma che le opere su beni tutelati richiedono che i **soggetti esecutori siano qualificati personalmente**, senza poter contare sulle capacità di altre imprese, come stabilito nell'Allegato II.18 del Codice (art. 132, comma 2).

Questo principio si basa sulla necessità di **preservare il patrimonio artistico, storico e archeologico nazionale**, escludendo l'utilizzo di istituti come l'avvalimento e, in via generale, anche della cooptazione.

Infatti, la legge prevede che la qualificazione per i lavori sui beni culturali sia acquisita esclusivamente dall'operatore che ha effettivamente eseguito i lavori, confermando così la diretta correlazione tra il soggetto qualificato e l'esecuzione dell'intervento.

Un'eccezione all'inapplicabilità della cooptazione nel settore dei beni culturali riguarda i **lavori di importo inferiore a 150.000 euro**: in questi casi, l'impresa cooptata può eseguire i lavori anche senza il possesso dell'attestazione SOA, purché sia in possesso dei **requisiti minimi** previsti dall'articolo 10 dell'Allegato II.18 del Codice.

Se, invece, l'importo complessivo dei lavori **supera la soglia di 150.000 euro**, è sempre necessario che l'impresa cooptata possieda la **qualificazione SOA** adeguata per classifica e categoria. In ogni caso, l'azienda aggiudicataria, debitamente qualificata, deve garantire una direzione tecnica qualificata per l'intero importo dei lavori, anche per la quota affidata all'impresa cooptata. *Da Edilportale.*



Per l'Osservatorio CRIF frenano i finanziamenti nel settore delle costruzioni

Se i primi tagli dei tassi da parte della Bce, uniti all'avvio del Piano Industria 5.0, sortiranno qualche effetto sulla propensione delle imprese italiane a investire, si vedrà probabilmente nei prossimi mesi. Nella prima parte dell'anno, infatti, tale propensione è rimasta piuttosto stabile, e anche un po' timida rispetto agli anni post pandemia, come certifica l'ultimo Osservatorio sulle Imprese realizzato da Crif, che sarà presentato oggi in occasione dell'evento annuale Tomorrow Speaks, dedicato ai temi di innovazione del mercato finanziario.

Basato su un campione di oltre 2,5 milioni di imprese (tra ditte individuali, società di persone e società di capitali), l'Osservatorio fotografa periodicamente i principali indicatori relativi all'andamento del credito delle imprese italiane. Ebbene, nel primo semestre 2024, rispetto allo stesso periodo 2023, non si registrano scostamenti particolarmente significativi per quanto riguarda sia il numero di finanziamenti richiesti (+0,9%), sia il volume dell'erogato (-0,1%), spiega il ceo di Crif Ratings Luca D'Amico.

Positivo l'andamento del tasso di default che, dopo gli incrementi anche marcati registrati a partire dalla fine del 2022, per la prima volta risulta stabile, al 2,46% per le società di capitali, all'1,6% per le società di persone e al 2,4% per le ditte individuali.

Un dato interessante riguarda i prestiti rateali, in cui si nota una crescita complessiva, frutto però di un andamento anche molto diverso a seconda dei settori: «Registriamo ad esempio un calo molto forte nel leasing immobiliare, con un -19,7% di finanziamenti e un -17,7% di erogato, legato a una fase difficile del comparto leasing, con l'eccezione dell'auto, che cresce invece, in maniera rilevante, a causa dell'aumento dei prezzi dei veicoli, ma anche alla transizione green che spinge il rinnovo dei parchi auto».

Con riferimento alle società di capitali, gli importi erogati nel primo semestre 2024 rispetto al primo semestre 2023 crescono sia nel turismo (+11%), sia nei trasporti e logistica (+10,5%), due settori accomunati da una rischiosità superiore alla media degli altri comparti (rispettivamente 3,5% e 3,6%), e da un indice di rischiosità stabile o in leggero calo a giugno 2024 rispetto a dicembre 2023, probabilmente grazie all'effetto positivo degli importanti investimenti che interessano i due comparti, spiega Luca D'Amico, ceo di Crif Ratings. Su fronte opposto, troviamo i settori del tessile e abbigliamento e delle costruzioni, che nel primo semestre di quest'anno hanno registrato da un lato un calo delle erogazioni, dall'altro un aumento, seppur limitato, del tasso di default. Per quanto riguarda le costruzioni, nel primo semestre dell'anno il volume dei finanziamenti erogati è diminuito del 6% circa, a causa soprattutto della frenata dell'ecobonus, che aveva invece spinto fortemente le performance delle imprese negli anni immediatamente successivi alla pandemia, spiega D'Amico. Forse persino troppo: la crescita dimensionale talora eccessiva, o troppo rapida, delle aziende meno strutturate ha fatto sì che, una volta venuta meno la spinta degli incentivi, molte di queste si siano trovate in difficoltà. Questo spiega la rischiosità superiore alla media, con un 3,1% a giugno 2024 che si mantiene sostanzialmente stabile. «Tuttavia - precisa D'Amico - non escluderei che questo dato possa peggiorare nei prossimi 12-18 mesi: ci attendiamo una crescita nella prima parte del 2025». Diversa la questione per le aziende del tessile e dell'abbigliamento, che registrano un incremento più marcato dei tassi di default (+0,4%, attorno a quota 3,2%) e dell'erogato, che è sceso del 9%, come effetto del difficile momento che il comparto sta attraversando. In questo scenario si distingue il segmento delle imprese innovative, a cui l'Osservatorio Crif dedica un affondo: si tratta di 425mila realtà individuate in base al tasso di innovazione, concentrate in particolare in Lombardia (il 15% del totale) e attive soprattutto nei settori della farmaceutica, della chimica, della meccanica strumentale e dell'elettronica. Queste imprese sono caratterizzate da una maggiore puntualità nei pagamenti rispetto alla media delle imprese italiane (solo il 7,3% paga con un ritardo di oltre 30 giorni, contro il 9,5% del totale aziende Italia) e da una minore rischiosità, con un tasso di default medio dell'1,6%, contro il 2,4% complessivo. Da NT+.

Indagine di Nomisma sul ruolo fondamentale degli incentivi fiscali per la casa

Molti italiani stanno pianificando di ristrutturare casa o hanno già realizzato interventi di ristrutturazione. La maggior parte dei lavori tende a migliorare il comfort abitativo e l'efficienza energetica dell'immobile, mentre c'è un basso livello di consapevolezza sulla sicurezza antincendio. Fino ad ora, i bonus edilizi hanno avuto un ruolo fondamentale nello stimolo della domanda di interventi di ristrutturazione e di efficientamento energetico. Il trend seguito dai proprietari che intendono ristrutturare casa è emerso dall'indagine "Verso Case Green tra efficienza energetica e sicurezza dimenticata", che Nomisma, società di ricerca e consulenza per il business, ha realizzato per Rockwool, azienda che produce soluzioni in lana di roccia. L'indagine sulle scelte compiute dagli italiani nelle ristrutturazioni è stata realizzata a luglio con il metodo CAWI su un campione rappresentativo di proprietari e i risultati sono stati presentati ieri a Roma presso l'Hotel Nazionale.

Ristrutturare casa entro il 2034, la decisione del 70% dei proprietari Dall'indagine emerge che il 70% dei proprietari ha pianificato di ristrutturare casa entro il 2034 e il 61% lo ha già fatto negli ultimi 10 anni. I proprietari delle unità immobiliari singole e plurifamiliari hanno una maggiore propensione alla ristrutturazione rispetto a chi vive in condominio, indipendentemente dalla dimensione della casa. L'indagine Nomisma rileva che i proprietari di immobili meno recenti si dimostrano maggiormente propensi alla ristrutturazione e molto sensibili al tema dell'efficientamento energetico, nonostante il 41% non abbia ancora valutato la classe energetica della propria abitazione. Il comfort abitativo è il principale motivo per cui le persone scelgono di ristrutturare (oltre il 50%). L'urgenza di realizzare interventi non più procrastinabili perde rilevanza negli interventi futuri a favore di una maggiore attenzione alla riduzione dei consumi energetici (53%).

Ristrutturazione e conoscenza delle norme antincendio Secondo i dati elaborati da Nomisma, è ancora molto scarsa l'attenzione verso la sicurezza antincendio, su cui è emersa anche una conoscenza molto limitata rispetto alle normative (27%). La polizza assicurativa è risultata essere la strategia di protezione antincendio preferita (35%). Una quota rilevante di proprietari non ha preso alcuna misura di sicurezza (24%) o non sa cosa fare (23%). **L'ostacolo degli investimenti e i bonus edilizi nella scelta di ristrutturare casa** Nomisma rileva che per 1 proprietario su 2 gli investimenti necessari per ristrutturare casa sono un ostacolo, ma una spinta arriva dal sistema di incentivi fiscali. Il 44% dei proprietari di abitazione, infatti, ha dichiarato di aver usufruito di incentivi per realizzare interventi di ristrutturazione, con una maggiore frequenza dell'utilizzo del **Bonus Casa** (41%), seguito da **Superbonus 110%** (32%) ed **Ecobonus** (24%). Dalle risposte è emerso che la presenza di un sistema di agevolazioni rafforzerebbe significativamente la scelta di ristrutturare per chi è già intenzionato a farlo nei prossimi 10 anni (8 proprietari su 10) e anche il 34% di coloro che sono restii a farlo potrebbe decidere di affrontare la ristrutturazione con un adeguato incentivo. Tra gli interventi di ristrutturazione già realizzati e quelli pianificati per il futuro è emerso un crescente interesse verso il miglioramento dell'isolamento termico e l'installazione di pannelli fotovoltaici per ottenere una maggiore efficienza energetica. 6 proprietari di casa su 10 hanno mostrato, infatti, un'elevata attenzione nella scelta dei materiali isolanti impiegati. Per quanto riguarda il **livello di conoscenza della Direttiva Europea "Case green"**, poco meno della metà dei proprietari di casa (48%) ha espresso di esserne informato; tuttavia, una larga parte riconosce come positive le opportunità legate a interventi di riqualificazione energetica e ristrutturazione dell'immobile. Circa il 45% dei proprietari di casa, invece, non è propenso a effettuare interventi di adeguamento del proprio immobile alla Direttiva EPBD, mentre circa un quarto si è dichiarato disponibile. "Questo studio restituisce uno spaccato utile non solo per le Istituzioni, ma anche per il nostro settore: le evidenze emerse ci dicono chiaramente che c'è ancora molto da fare per aumentare la consapevolezza sulla sicurezza antincendio e sull'efficienza energetica delle abitazioni", ha dichiarato Paolo Migliavacca, Business Unit Director di Rockwool. Ersilia Di Tullio, Head of Strategic Advisory di Nomisma, ha aggiunto: "La ricerca di Nomisma ha evidenziato una crescente consapevolezza dell'importanza dell'efficienza energetica e della sostenibilità ambientale, vissuti dai proprietari di casa italiani anche come un'opportunità economica per ridurre i costi energetici nel lungo termine. La scelta di intervenire sulla propria abitazione è anche condizionata dalla presenza di incentivi". Da *Edilportale*.

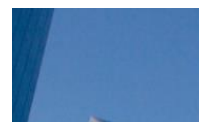
Le classi energetiche degli edifici meno efficienti scendono sotto il 50%

Migliorano in modo significativo le prestazioni energetiche del parco edilizio nazionale certificato nel 2023: la percentuale di edifici nelle classi energetiche meno efficienti (F e G) scende sotto il 50% per la prima volta dall'inizio delle rilevazioni. È quanto emerge dal V Rapporto annuale sulla Certificazione energetica degli edifici, realizzato da Enea e Comitato Termotecnico Italiano Energia e Ambiente, sulla base degli Attestati di prestazione energetica (Ape). Nel 2023 sono stati registrati 1,1 milioni di Ape: la quota più consistente è stata emessa in Lombardia (21,7%), seguita da Piemonte (9,2%) e Veneto (8,7%).

A conferma del miglioramento delle prestazioni energetiche, nel residenziale il Rapporto evidenzia un incremento di circa il 6% delle classi energetiche più efficienti (A4-B) rispetto al 2022. Per quanto riguarda gli Ape registrati nel Siape, il Sistema informativo sugli attestati di prestazione energetica, tra le regioni con la quota più consistente si classificano, appena giù dal podio Emilia-Romagna (8,5%) e Lazio (8,3%). Un'ulteriore tendenza positiva è la crescita della percentuale di Ape emessi conseguenti a riqualificazioni energetiche e ristrutturazioni importanti, che rappresentano rispettivamente il 7,9% e il 6,4% (+2,3% e +2,4% nel confronto con il 2022). Questo è confermato anche dagli attestati collegati a passaggi di proprietà e locazioni che risultano in calo rispetto al 2022 (-5,3%), pur continuando a rappresentare il 54,2% del campione analizzato.

«Il Rapporto Enea-Cti evidenzia come la certificazione energetica non rappresenti soltanto uno strumento tecnico per valutare le prestazioni degli immobili e più in generale del patrimonio edilizio italiano, ma anche uno strumento per migliorarne l'efficienza, favorendo l'adozione di soluzioni tecnologiche innovative che riducano i consumi», dichiara il presidente Enea, Gilberto Dialuce. «Costituire un importante strumento di lavoro che con il periodico monitoraggio della situazione consente al legislatore e agli operatori di valutare l'evoluzione e i risultati delle strategie nazionali a supporto della transizione energetica e della decarbonizzazione e di individuare sempre nuovi spunti di miglioramento», aggiunge il presidente del Cti, Cesare Boffa

Da NT+.



Ance Campania

Piazza Vittoria 10
Napoli 80121

Telefono:

0817645851

Mail

info@ancecampania.it

Siamo sul web
ancecampania.it

ANCE | CAMPANIA



